

Giacomo De Rosa

SEGNALI DI FUMO

Segnali di fumo
dalle tue labbra
si levano in aria,
mi levano l'aria.

Segnali di fumo
da dietro i tuoi denti,
passaggi segreti
per i tuoi appartamenti.

**Non dire il tuo nome,
non dirlo a nessuno:
affidalo invece
ai segnali di fumo.**

Segnali di fumo,
sottili richiami
alle pendici
delle tue mani.

Segnali di fumo,
e la mente già corre
verso i prati ovattati
dove il nettare scorre.

**Non dire il tuo nome,
non dirlo a nessuno:
affidalo invece
ai segnali di fumo.**

**Non dire parole,
conserva la voce
e lascia parlare
questa nube fugace.**

Segnali di fumo
dalle tue labbra
si levano in aria,
mi levano l'aria.

Segnali di fumo
e già ti allontani
nelle scure pianure

là tra l'oggi e il domani.

**Non dire il tuo nome,
non dirlo davvero:
nella seduzione
ci vuole mistero.**

**Non dire il tuo nome,
non dirlo a nessuno:
affidalo invece
ai segnali di fumo.**

Giacomo De Rosa
LE REGOLE

Posi passi pensosi su lungomari gelosi.
Il giorno batte la fiacca al ritmo della risacca.
Canti note stonate sotto lune d'estate
e porti le cicatrici di penne e calcolatrici.

**Vuoi far della vita la tua partita,
giocare, provare se va bene o male.**

Scagli sguardi nervosi sull'orlo della nevrosi.
La verità sta nel mezzo tra desiderio e disprezzo.
È il tempo che ti assassina, e no, non c'è medicina,
ma pure Napoleone ha avuto un'altra occasione

**per far della vita la propria partita.
Le regole dove sono? Le regole non ci sono!),
Restare a annaspate tra il bene ed il male?
La libertà non esiste se la morale resiste.**

A che serviranno i diritti se stai tra Scilla e Cariddi,
se cerchi baci fatali su labbra mediorientali?
La colpa è sempre del vento, profeta del tradimento,
eppure corriamo ancora per acciuffare l'aurora.

**Per far della vita la nostra partita
(le regole dove sono? Le regole non ci sono!),
bisogna avanzare oltre il bene ed il male
(la libertà non esiste se la morale resiste).**

NESSUNO DA AMARE

Non ho
nessuno da amare
in questo giorno un po' pericolante
e allora darò il mio cuore a te,
ignara, enigmatica passante
con occhi di cerbiatto
e stivali di camoscio.

Non è
granché questo mio cuore,
non è certo un regalo straordinario,
ma magari tu sei collezionista
e tieni attenta nota nel diario
di passioni parallele
e conquiste incidentali.

**Io ti osservo mentre scruti le vetrine
di negozi ai miei occhi tutti uguali,
di abbigliamento, d'intimo, di occhiali,
di scarpe senza numero né fine.
Io ti osservo e mi trovo a immaginare
come sarebbe accompagnarti in questo giro,
coordinati con il passo e col respiro
fino all'ora di fermarsi e rincasare
nel nostro teporoso appartamento,
la cena, poi un film seduti accanto,
un bacio, un po' di amor di tanto in tanto
e infine addormentarci fianco a fianco.**

Ma io non ho
nessuno da amare
e tu, invece, senz'altro lo avrai,
e che io sia qui a fantasticare
tu purtroppo non lo sai,
e prosegui il tuo percorso
lungo questo lungo corso

**e non vedi che ti scruto da lontano
seduto a un bar, di fronte a un'aranciata
fatta di frutta fresca di giornata,
a immaginare noi che insieme immaginiamo
di lasciar questo paese così sciocco
e girare tutto il mondo in bicicletta,
io e te, senza furia e senza fretta,
fino a giunger sulle spiagge del Marocco,
e, con la luna maliziosa che ci osserva
e le stelle che ci fanno da coperta,
darci un bacio e poi, così all'addiaccio,
abbandonarci infine al nostro abbraccio.**

Ma io non ho
nessuno da amare
e tu sei già sparita in lontananza,
portando in dote ad altri sguardi
la tua esile, nordica eleganza,
i tuoi occhi di cerbiatto
e gli stivali di camoscio.

Giacomo De Rosa

DEA DEI MISTERI

Il sole si assenta
al di là del muro
di mirto e di menta,
rifugio sicuro
per notti balorde
e morbidi giorni,
per false partenze
e magri ritorni.

Tu frusci e ti strusci
con vesti di seta
sui torridi usci
che l'edera acquieta,
poi pieghi la gamba
e ondeggi un po' il collo.
Sul labbro t'inciampa
un bel ritornello.

Il sole si affaccia
tra primule e dalie
e reca una traccia
di mille altre Italie,
di tempi passati
e dimenticati,
diamanti di amanti
com'erano tanti.

Val dunque la pena
di rirecitare
la solita scena
di un ciclo immortale?
Se cerco conforto

negli occhi tuoi saggi
ti leggo nel volto:
"lo vivo per l'oggi".

Che triste natura
bramar l'infinito
se l'ora non dura
che l'ombra di un dito!
Che cosa curiosa,
l'umano progetto,
disegno d'ingegno,
d'ingegno imperfetto.

Ma il sole ritorna,
nel cielo riacquista
il suo antico ruolo
di protagonista.
Tu sgusci nell'ombra,
il dubbio svanisce,
chi oggi rinuncia
domani capisce.

Mi mordi nell'ombra,
amata anaconda,
mia dea dei miraggi
che vive per l'oggi.
Mi stringi nell'ombra,
mia dea dei misteri,
vissuta anche oggi,
vissuta già ieri.

LE SACRE SPONDE

Né più mai toccherò le sacre sponde
dove stavo disteso insieme a te,
mio giovane germoglio
di vivida erba voglio,
l'estate per noi due finisce qua
e chissà se prima o poi ritornerà.

Né più mai toccherò le sacre sponde
che tanto sacre, oramai, non sono più,
mia giovane canaglia,
mia Venere in vestaglia,
tocca a noi d'ora in poi pagare il fio
e lasciar che scocchi l'ora dell'addio.

Sogni
d'estive mezzenotti,
di quando mi bastava carezzare
le tue gambe con lo sguardo
per poterti fare mia,
sogni di pura nostalgia.

Né più mai toccherò le sacre sponde,
le belle baie delle membra tue,
cespuglio che spogliavo,
fiore che sfioravo,
l'estate fra noi due non torna più
fino almeno ad un futuro reindéz-vous.

Su altre rive il mio corpo giace,
accarezzato da questo greco mar.
Mia occhi di cerbiatto,
maestra di ricatto,
son buffi i capricci degli dei
e ancor più sciocchi sono i tuoi ed i miei.

Sogni
d'estive mezzenotti,
di quando mi bastava carezzare
le tue gambe con lo sguardo
per poterti fare mia,
sogni di pura nostalgia.

Giacomo De Rosa

BELLEZZA SOVRANA

Bellezza sovrana,
tu polline in volo
in eterno equilibrio
a un metro dal suolo.

Bellezza sovrana
che vai fluttuando,
il suddito attende
il tuo biondo comando.

L'amore carnale
si fa e non si dice,
bellezza sovrana,
imperatrice.

Che muoia la morte,
s'interrompa il tempo,
bellezza che vince
sul cambiamento.

Bellezza sovrana
un po' bizantina,
di vezzi e segreti
silente regina.

L'amore si vive
senza scomporsi,
è com'è la storia,
sono corsi e ricorsi.

Bellezza signora
che fai e non racconti,
a un tuo sussurro
si inchinano i monti.

Un'era glaciale
hai nelle pupille,
ma i radi sorrisi
sono come lapilli.

Bellezza sinuosa
che invita ed illude,
ma, dopo un momento,
la porta richiude.

Bellezza suprema
che splende e trionfa,
lo schiavo è in ginocchio
e il petto si gonfia.

Giacomo De Rosa

REGINA DI PIAZZA DI SPAGNA

Non m'ingannerà
la tua eternità,
quel morbido sedere a un passo dal potere
non mi incanterà.

D'altro canto, sai,
belle come te io non ne ho viste mai
e so che questa notte ci sorprenderà
ai piedi della tua Trinità.

**Dammi schermo e scudo dai tuoi occhi inquietanti,
caccia dalle strade i miei manifestanti,
slega i tuoi segugi alle mie calcagna,
Regina di Piazza di Spagna.**

Non mi sedurrà
la tua femminilità,
il tuo essere sia dama, sia suora che puttana
non mi illuderà.

Ma lo sai anche tu:
sole come te qui non ne fanno più,
con quel sorriso stanco che coniugherà
la fede e l'infedeltà.

**Dammi schermo e scudo dai tuoi occhi inquietanti,
caccia dalle strade i miei manifestanti,
slega i tuoi segugi alle mie calcagna,
Regina di Piazza di Spagna.**

**Aggiungimi alla lunga galleria dei tuoi amori,
spolpera le spoglie degli imperatori:
gloria nobis magna fino a quando se magna,
Regina di Piazza di Spagna.**

Giacomo De Rosa

PLEIADI

È passato del tempo ed è strana la danza
dall'affetto al sospetto alla belligeranza.
È passato del tempo, forse non abbastanza
e forse mai lo sarà.

E c'è ancora il rumore di eserciti in lotta,
una nave che andava ha smarrito la rotta,
un colpo di vento ha disperso la flotta
e l'ammiraglio pensa a sé.

L'onda va oltre ma rimane il salmastro
a corrodere un'anima di antico alabastro,
a suggellare un finale disastro
che, pur volendo, non cambieremo più.

Un accordo di troppo, una chiave sconnessa,
la serratura non sarà più la stessa,
volersi bene è una cosa complessa,
forse fin troppo, per te.

E non son tanto gli errori o i buchi nell'acqua,
il tirare a campare o il cambiare casacca,
la scoria più amara di questa risacca
è l'eterna falsità.

E ho tentato ogni strada per provare a salvarti
da un retaggio meschino di arti e di parti,
ma nulla da fare: tu, a giustificarti,
la sai più lunga, ben più lunga di me.

Un lampo nel buio e poi i lunghi coltelli:
succede ai più cari, ai migliori fratelli,

persino tra gli angeli c'erano ribelli
e c'è un Giuda per ogni Gesù.

Duelli al tramonto, rumore di spari,
veleno che vola sopra venti contrari,
ma son le parole i migliori sicari:
in loro non c'è mai pietà.

E le bocche di fuoco scagliano colpo su colpo
e le bocche del tuono inseguono il lampo,
la bocca del tempo non darà via di scampo
a nessuno di noi.

Tu ti affidi alle stelle come un debole ai forti,
eppure alle Pleiadi cosa mai vuoi che importi
delle nostre diatribe, di ragioni e di torti,
dell'umana infelicità?

Lecca bene le scarpe, ungi pure le ruote:
è il parassitismo la tua unica dote.
Piena hai la bocca di parole vuote,
dovevo capirlo già tanto tempo fa.

Con te potrei litigare, ma non sono in vena,
è già tanto se provo a immaginare la scena,
dovrei litigare, però mi fai pena
e la pena parla per sé.

Ma è troppo tardi per recriminare,
per guardarci negli occhi e ricominciare.
Quel che mi resta da dedicare
è un ultimo, breve, irriverente addio.

Giacomo De Rosa

NUVOLE

Nuvole color Portoro
sulle spiagge di Palinuro,
me ne andrei ma non son sicuro
perché l'estate tornerà.

S'è svuotato già l'albergo,
il personale va in letargo
e di questo emotivo embargo
il motivo lo si sa:

**sospiri cospiri dietro alle mie spalle,
amori divori tra le sdraio gialle,
mi lasci qui da sola ad ammirare il mare
con tutta la sua umidità.**

**Corteggi, dardeggi coi tuoi occhi egizi,
di vizi delizi le tue tante amanti,
mi lasci qui da sola a camminar sul mare,
ma di affondare non mi va!**

Nuvole color Bardiglio
sopra all'isola del Giglio,
quest'ottobre ha per figlio
il novembre che verrà.

Parte l'ultimo traghetto,
porta l'ultimo ricatto,
è una foto con l'autoscatto
di noi due in mezzo al blu.

**Sospiri cospiri dietro alle mie spalle,
amori divori tra le sdraio gialle
mi lasci qui da sola ad ammirare il mare
con tutta la sua umidità.**

**Corteggi, dardeggi coi tuoi occhi egizi,
di vizi delizi le tue tante amanti,
mi lasci qui da sola a camminar sul mare,
ma di annegare non mi va!**

Nuvole di maggiorana
contro venti di tramontana,
tra di noi si dipana
un filo fine di follia.

Nuvole color corallo
sugli scogli del Portogallo.
La nostra storia è un libro giallo,
l'assassino chi sarà?